

Esteralizzazioni: TELECOM disattende la Legge e punisce i suoi Uomini

Delle cd. "cessioni di rami d'azienda" operate da Telecom sembrano essersene occupati tutti i tribunali italiani emettendo decine di sentenze che hanno affermato l'infondatezza dell'operato e ordinando a Telecom la prosecuzione dei contratti di lavoro con i ricorrenti. Ma ciò nonostante, neanche non si fosse in presenza di sentenze emesse "nel nome del popolo italiano" ma di scarabocchi per l'elenco della spesa di mesi addietro, Telecom non ha mai ottemperato a tali sentenze procrastinando il suo (eventuale) agire alle sentenze della Suprema Corte di Cassazione.

Nel frattempo che Telecom aspetta gli squilli di tromba del "Giudizio Universale" le "azienda" accondiscendenti a cui sono stati trasferiti i lavoratori operano in tutti i modi per assottigliare al minimo il numero delle persone che Telecom aveva generosamente gonfiato e ceduto. È il caso della cd. Cessione della "logistica" avvenuta nel marzo del 2003 alla TNT Logistics SpA (ed ora CEVA Logistics srl). Per l'esattezza nel mese di marzo 2002 Telecom crea (quasi dal nulla) un settore di "logistica" a cui assegna 400 persone che già Telecom in meno di un anno riduce a 338.

Le azioni della TNT sono immediate ed efficaci (nella loro logica) si chiudono in sequenza varie sedi di lavoro, si richiedono prontamente licenziamenti per riduzione di personale e collocamento in mobilità (ex lg. 223/91), si opera (con accondiscendenza di Telecom, almeno così recita il contratto di servizio, art. 35 e 40, tra Telecom e TNT Logistics come elemento necessario per consentire operazioni di sub-appalto) il distacco di un gruppo presso altra azienda (TNT Global). Tutte queste azioni riducono il numero tale delle persone a circa 150 (compresi i distaccati alla Global).

Nel frattempo le persone come reagiscono? Nell'unico modo che la legge consente: proporre ricorsi in tribunali, tribunali che, come detto, danno ragione alle persone. (ad oggi 18 giudici di primo grado hanno emesso 24 sentenze favorevoli ai lavoratori, a fronte di due negative e sei Corti di Appello su sei hanno emesso sentenze favorevoli ai lavorati. In totale circa 45-50, delle 150 rimaste, sono in possesso di una sentenza che stabilisce chi il proprio contratto di lavoro continua con Telecom). Ma ciò non basta Telecom, semplicemente, non ottempera alle sentenze e TNT continua le sue azioni di "epurazione" del personale con nuove e fantasiose azioni. L'ultima in ordine tempo è il ricorso alla Cassa Integrazione Straordinaria, TNT (ora CEVA) è molto pronta a "cogliere le opportunità del mercato" infatti basta solo "pensare" che ci sia una crisi che CEVA da sfogo ad un pianto a diretto battendosi i pugni sul petto e tra i singhiozzi elenca paurosi cali di ordini provenienti da Telecom, abilmente dimenticandosi che nel contratto, con la stessa, è indicata una quota fissa (indipendente dal volume lavorato).

Ma se il pianto di CEVA può risultare bene articolato, ci si domanda perché CEVA non ha provveduto a ricedere a Telecom i contratti di lavoro delle persone che i Giudici hanno sentenziato proseguire con Telecom il proprio rapporto lavorativo senza soluzione di continuità e perché Telecom dal canto suo non reinserisce nei propri organici le persone in possesso di una tale sentenza? Esiste forse una sinergia tra le due aziende, che ai mortali non è dato sapere?

È comunque chiaro, oltre ogni ragionevole dubbio, che l'inottemperanza di Telecom causa ed ha causato danni alle persone sia che esse abbiano già una sentenza favorevole (messe in CIGS da una azienda che, secondo i giudici, non è titolare del loro rapporto di lavoro, essendo la reale titolare Telecom) sia per le altre con non sono (ancora) in possesso di una sentenza favorevole (che sono costrette a dividere il lavoro con persone che dovrebbero essere inserite in Telecom) **Pasquale Nobile**

Amsterdam: 24 Maggio 2009 AD

Vostro Duke